

IL VALORE AGGIUNTO. COME LA SUSSIDIARIETÀ PUÒ SALVARE L'ITALIA

Serve un nuovo rapporto tra cittadini e istituzioni,
in cui libertà e solidarietà si integrino

di **Francesca Amadori**

“ Etica e responsabilità pubblica”, questo lo slogan del Salone dell’Editoria sociale di quest’anno, giunto alla sua terza edizione.

E dato il focus, non poteva mancare uno spazio dedicato alla sussidiarietà, proposto dal Centro di documentazione sul volontariato e il terzo settore con la presentazione del libro “Il valore aggiunto. Come la sussidiarietà può salvare l’Italia”, edito da Carocci.

Alla presenza di entrambi i curatori, Gregorio Arena e Giuseppe Cotturri, hanno affrontato il tema **Maria Guidotti**, presidente dell’Istituto italiano della donazione, **Luca Menesini**, vice sindaco di Capannori, comune d’eccellenza della provincia di Lucca

e **Renzo Razzano**, presidente di Spes – Centro di servizio per il volontariato del Lazio.

Il Salone ha rappresentato per tutti i partecipanti cinque giorni di incontri, dibattiti, presentazioni di libri, spettacoli e stand, tenuti a Roma, presso lo spazio “Porta Futuro” della Provincia. Ma al di là dei momenti di svago e divertimento, la crisi economica che sta attraversando non solo il nostro paese ma tutti quelli a “capitalismo maturo”, è stata la vera metrica con cui buona parte delle tante tematiche proposte all’interno del Salone

hanno dovuto fare i conti.

E così, anche i relatori che hanno ani-

“ Non si può parlare di sussidiarietà potendo prescindere dal contesto in cui questa si realizza: equità, giustizia e diritti, devono essere il perno per chiunque agisca in forma sussidiaria

mato il dibattito su “Come la sussidiarietà possa salvare l'Italia” hanno dovuto misurarsi con i tempi che stiamo affrontando.

Innanzitutto, perché, come ha sottolineato la presidente dell'Istituto italiano della donazione, non si può parlare di sussidiarietà potendo prescindere dal contesto in cui questa si realizza: equità, giustizia e diritti, devono essere la necessaria cornice, o meglio, il perno per chiunque agisca in forma sussidiaria. In secondo luogo, perché la crisi ha radicalizzato velocemente quel processo, già in atto, di allontanamento dei cittadini dalla politica.

Ma come è possibile lavorare nella sussidiarietà senza fiducia tra i soggetti che dovrebbero realizzarla? Questa, la domanda con cui la moderatrice, Paola Springhetti, non ha mancato di provocare fin da subito i presenti.

Il caso Capannori: una buona prassi

A rispondere alla sfiducia dei cittadini sembra possa intervenire un nuovo modo di intendere la politica, a partire da quella realizzata dalle amministrazioni locali. Una politica, cioè, tesa a costruire un nuovo rapporto con i cittadini, così come si sta tentando a Capannori. Qui, tra i molti esempi di sussidiarietà, esemplare è il percorso di bi-

lancio partecipato grazie al quale 80 cittadini, selezionati statisticamente, hanno potuto indicare a quali interventi o servizi

destinare ben 400mila euro delle risorse economiche del comune. E, sorpresa? Le scelte sono state orientate dalla volontà di individuare i veri bisogni della comunità tutta, di lavorare, cioè, su quel fronte dei beni comuni che costituisce la base della sussidiarietà.

Alla fine, gli abitanti di Capannori saranno chiamati a pronunciarsi sulle proposte dei loro concittadini per scegliere quelle da realizzarsi.

Una bella storia con tanto di lieto fine, dove sembra addirittura di scorgere – come nelle fiabe per bambini – una “morale”: la fiducia ripaga se stessa, perché educa e responsabilizza.

Ma se i rapporti tra cittadini e potere politico non vanno sempre in questo modo, una ragione ci sarà.

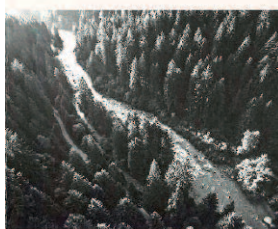
È la stessa vicenda di Capannori, raccontata dal suo vice sindaco, ad adombrare tale ragione. L'esperimento di bilancio partecipato ha avuto, infatti, come principale ostacolo proprio l'opposizione di alcuni componenti dello stesso consiglio comunale, preoccupati – a proprio dire – di venir meno al ruolo affidato loro dalla delega democratica. Comprensibile ed

**Come è possibile
lavorare
nella sussidiarietà
senza fiducia
tra i soggetti
che dovrebbero
realizzarla?**

Il valore aggiunto

A cura di Gregorio Arena e Giuseppe Cotturri

Come la sussidiarietà può salvare l'Italia



Carocci

**“Il valore aggiunto.
Come la sussidiarietà
può salvare l'Italia”
A cura di Gregorio
Arena e Giuseppe
Cotturri
Carocci, 2010
pp.302, 26.00 €**

umana resistenza al cambiamento? Sì, ma c'è qualcos'altro, e a metterlo in luce è la riflessione proposta da Razzano.

La sussidiarietà, infatti, scava in profondità e scardina i concetti su cui oggi si basa la democrazia liberale: quelli di delega e di autorità, applicati attraverso lo strumento della burocrazia.

Introduce, cioè, una nuova forma di libertà, con il solo vincolo di essere ancorata al senso di responsabilità e di solidarietà.

Quella che si apre davanti a noi è, quindi, una nuova frontiera, quella che Arena definisce “la frontiera dei beni comuni”. Tali beni, distinti da quelli pubblici - di competenza dello Stato - e quelli privati - appartenenti alla sfera del mercato, rischiano di rimanere in balia degli interessi ora dell'uno ora dell'altro (quando questi interessi non siano sovrapponibili, come stanno purtroppo ad indicare le cronache degli ultimi anni).

In assenza di leggi e tutele, i soggetti che possono e devono ergersi a difesa dei beni comuni sono i cittadini stessi, se portatori di interessi generali.

In tempi di crisi come quelli attuali, quando il rischio di compromettere o svendere ciò che rappresenta la ricchezza collettiva si fa più presente (valga per tutti l'esempio della privatizzazione dell'acqua), è importante mettere al riparo da interessi particolari le risorse che sono di tutti. Solo ciò consentirà, infatti, di continuare a garantire per ciascuno una qualità della vita

accettabile, nonostante il progressivo impoverimento di sempre più larghe fasce della popolazione.

Certo, lo scarto tra l'orizzonte ideale e il quadro di realtà con cui ci misuriamo è ancora ampio, come evidenzia Cotturri.

Ma se la politica non è sempre pronta a fare il primo passo nell'invertire, anzi nel sovvertire, la direzione con cui la fiducia viene tradizionalmente accordata, è compito dei cittadini accelerare il cambiamento. In particolare di quei cittadini già organizzati nelle realtà del terzo settore. A loro, infatti, è idealmente affidato il compito di modificare i rapporti di forza. E il punto da cui partire è proprio quello che riguarda il ruolo stesso di

questi soggetti, messo in crisi da una costante perdita di autonomia, in ragione della ricerca di un sempre maggior riconoscimento da parte delle istituzioni.

Insomma, se la sussidiarietà, come concluso, è uno strumento buono anche per i tempi di crisi, è perché può indicare la strada di una “responsabilità pubblica”, e “pubblica” è da intendersi nel senso di collettiva, comune, condivisa, tra cittadinanza organizzata e gli altri soggetti in gioco, a pari titolo. ■

“Se la politica non è sempre pronta a fare il primo passo nel sovvertire la direzione con cui la fiducia viene tradizionalmente accordata, è compito dei cittadini accelerare il cambiamento



LEGA ITALIANA FIBROSI CISTICA
Associazione Laziale - Onlus

*Esprimere il disagio può essere una strada utile
per poter scoprire dentro di te la fiducia e le
risorse necessarie per affrontare ogni problema.*

**RICORDATI, NON SEI SOLO:
SE VUOI PARLARNE NOI TI ASCOLTIAMO.**

Linea Amica

800 180 974

Chiamata Gratuita da numeri fissi e cellulari



ORARI DI ASCOLTO

Lunedì: 15.00-18.00

Martedì: 9.00-12.00

Mercoledì: 10.00-13.00

Venerdì: 15.00-18.00

Chiamaci, siamo qui per Te

Psicologi esperti in fibrosi cistica sono a tua disposizione



LEGA ITALIANA FIBROSI CISTICA
Associazione Laziale - Onlus

Sede: 00198 Roma - Viale Regina Margherita, 306 - Tel./Fax 06.44254836 - 06.44209167
web: www.fibrosicistica Lazio.it - mail: info@fibrosicistica Lazio.it

Per donazioni:

C/C postale n. 70183009

C/C bancario - Banca UGF IBAN: IT23J0312739450000000000170